

Potenza
Ma quante cose non dice il dc Boccia

IL SEGRETARIO provinciale della DC potentina, Tonio Boccia, ha voluto dedicare la prima uscita pubblica dopo la sua recente riconferma alla guida del partito in provincia di Potenza (dopo mesi di crisi e di incertezze nell'assetto della direzione provinciale) ad un esame di quella che egli definisce la "crisi" delle giunte di sinistra nella nostra provincia. Parlando a Tolosa in un comune dove lo scioglimento anticipato del Consiglio si voterà la prossima primavera, Boccia ha fatto un "fine" ragionamento: alcune giunte di sinistra dal '76 ad oggi sono entrate in crisi; quindi la esperienza amministrativa della giunta di sinistra in provincia di Potenza è un motivo ricorrente nelle argomentazioni del dirigente democristiano che per recentemente si è espresso con più franchezza. A questo ha contribuito, non solo l'aria da campagna elettorale che l'occasione comporta, ma il fatto che Boccia è stato riconfermato segretario provinciale della DC in presenza di un dissenso esplicito della "base", che sembra voler fare un'operazione di "timidamente, di non condurre la drammatizzazione del rapporto tra le forze politiche che pare oggi essere la corrente maggioritaria della DC potentina. Evidentemente, ritenendo al merito, Boccia pensa che la gente non sa vedere le ragioni del fenomeno, che si tratta cioè di singole situazioni a fronte di una generale tenuta delle amministrazioni di sinistra in provincia di Potenza non ci si sia accorti che nel '76 a Latronico e a Lauria si sia passati da amministrazioni di centro-sinistra ad amministrazioni di sinistra, e che giunte di sinistra si sono costituite o ricostituite in Muro Lucano, Ruvo Lucano. Poi naturalmente non dice, per esempio, che a Rionero si è andati ad una giunta di centro sinistra perché la locale DC di sinistra non ha saputo dire di no a gruppi di interesse - da sempre tutelati da una parte del gruppo dirigente locale - e che in seguito si è alla più mostruosa speculazione edilizia verificata negli ultimi tempi in Basilicata. Non dice, quindi, niente sui meriti e sui demeriti specifici dei contrasti che in altre situazioni sono insorti tra il PSI e il PCI e sulla natura dei contrasti verificatisi in qualche caso anche al nostro interno. Tutto ciò non ci sembra serio. Pensiamo, invece, che sia giusto il modo di affrontare i dirigenti provinciali della DC incominciano ad interrogarsi su quanto abbia contribuito alla relativa instabilità delle amministrazioni locali, togliendo così esperienze unitarie che pur si erano avute. Dall'altro, la dose si creano giunte di sinistra che, in provincia di Potenza, ha avuto un'esperienza di spaccatura tra le forze democratiche. Boccia, nel suo discorso a Tolosa, ha rivendicato la via della "coerenza" e della scelta della DC, sottolineando naturalmente le venature "cittane" che questa in alcuni casi ha assunto, con l'assenza di una politica di "sostegno" e di "sostegno" da parte dei democristiani dalle sedute dei Consigli comunali, i quali non hanno esitato a determinare una vera e propria "arbitrarietà" nelle situazioni democratiche pur di mettere in crisi giunte di sinistra. Tuttavia il nodo vero nella vicenda amministrativa comunale in provincia di Potenza è un altro. I Comuni si trovano a questo punto dello scorporo politico e amministrativo, in una situazione di "potere" e di "potere" costituita, da un lato, dalle pressioni esercitate nei loro confronti dagli interessi della speculazione edilizia e dei governi clientelari che gravitano attorno ai meccanismi dei concorsi per l'assunzione dei dipendenti comunali, dall'altro, dalle resistenze che la DC oppone a livello regionale e che siano approvate le leggi di delega che comporterebbero un passaggio di poteri rilevanti ai Comuni e alle comunità montane. La DC continua ad essere nelle amministrazioni comunali il punto di riferimento degli avversari clientelari a livello locale, mentre, non attraverso i gruppi consiliari o alla guida dei comitati, ma tramite gli strumenti tecnici e nuovi del sistema di potere (enti, iniziative degli assessori regionali, Coldiretti, eccetera) tenta di assicurare le leve del governo dell'economia. Alla svolta di questi equilibri, di questi rapporti e anche di questa segmentazione corporativa degli stessi partiti politici hanno lavorato i comunisti nelle amministrazioni comunali. In alcuni casi con rilevanti successi, che avrebbero potuto anche essere maggiori se il PSI avesse dimostrato di voler affrontare con altrettanta coerenza questo nodo fondamentale del sistema di potere democristiano in Basilicata. PIERO DI SIENA segretario provinciale del PCI di Potenza

Iniziativa della segreteria regionale del PCI
Grave atteggiamento dc per l'ente di sviluppo agricolo della Puglia

Le forze politiche democratiche invitate a votare al più presto il consiglio di amministrazione e il presidente

Dalla nostra redazione

BARI - La segreteria regionale del PCI ha rivolto un invito alle forze politiche democratiche affinché in una delle prossime sedute del consiglio regionale di Puglia si occupi del problema dello sviluppo agricolo e voli, senza indugio, 13 membri del consiglio di amministrazione ed il presidente dell'ente in forza degli art. 13 e 15 della legge regionale del 28-10-1977, n. 32 già ampiamente disattesa.

La soluzione dell'ultima crisi e a distanza di 18 mesi dall'approvazione della legge regionale istitutiva dell'ERSAP, non si è ancora provveduto alla nomina e all'insediamento del consiglio di amministrazione e degli altri organismi istituiti dall'ente. «La segreteria regionale del PCI denuncia - si afferma in un comunicato - le gravi conseguenze che la situazione della attuazione della legge istitutiva dell'ente di sviluppo arcaica all'intero settore agricolo regionale, con particolare riferimento ai coltivatori ed ai produttori che si vedono privati dell'ausilio e dell'appoggio tecnico di uno strumento che la Regione Puglia ha voluto darsi per far fronte alle sempre maggiori esigenze del mondo produttivo agricolo, e ritiene la Democrazia cristiana responsabile della mancata nomina del consiglio di amministrazione e della mancata attuazione delle proprie beghe interne». A causa della grave situazione provocata dall'atteggiamento della DC, il gruppo regionale comunista - prosegue il comunicato - si è astenuto sulla votazione del bilancio preventivo 1978 dell'ERSAP (approvato per altro solo pochi giorni addietro) in quanto ha ritenuto assurdo non oltre tollerabile che decine di miliardi della Regione possano continuare ad essere in un commissariato mantenuto in carica, oltre il lecito mentre l'imprevedibile e immobilismo che mortifica anche tutto il personale dipendente. Il mancato insediamento del consiglio di amministrazione dell'ente di sviluppo agricolo non è il solo episodio che rivela come, anche dopo l'ultima intesa programmatica, che è stata positiva soprattutto per quanto concerne gli impegni preposti all'agricoltura, continua l'azione di freno all'attuazione dei punti dell'accordo. Tra questi il mancato insediamento, per esempio, della commissione di sviluppo agricolo.

Va detto però che, quasi alla fine di febbraio, non è alcun segno di avvio nell'affrontare questo importante e qualificante problema. La verifica della volontà della giunta di risottare gli accordi è rappresentata anche dal fatto che, in materia di comuni sulla calamità naturale il cui testo è stato già approvato in commissione sulla base di una proposta del PCI e di una della giunta.

Parere favorevole per Romanazzi presidente della «Fiera del Levante»

ROMA - La Commissione Industria del Senato dopo quella della Camera ha espresso ieri all'unanimità parere favorevole alla nomina di Stefano Romanazzi a presidente dell'ente autonomo «Fiera del Levante» di Bari.

Assessore dc a Cagliari autorizza la caccia nella laguna

Interrogazione urgente del PCI per far revocare l'«irresponsabile decisione» - Gli inaccettabili danni già provocati dal pianto dei cacciatori e dai residui chimici delle industrie La strage di migliaia e migliaia di volatili, intere specie semidistrutte



Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Trentamila uccelli sterminati, intere specie semidistrutte: il bilancio dell'apertura della caccia nella zona - fino all'anno passato superprotetta di Santa Gilla - nella inaccettabile zona di una vera e propria strage. La stampa locale, le associazioni naturalistiche, i partiti autonomistici, hanno espresso indignazione e protesta per quanto è avvenuto. Il rischio è che oggi la carneficina si ripeta. Migliaia di cacciatori sono pronti a impugnare nuovamente le doppiette e a sparare incuranti dei vincoli e dei limiti esistenti. Sotto accusa, ovviamente, non solo loro. L'imputato principale è senz'altro il nuovo assessore regionale all'ambiente e alla ecologia, il dc Eusebio Baghino, che con un provvedimento assai grave ha riaperto l'attività cacciatricia nella laguna. In una interrogazione urgente presentata al sindaco di Cagliari, Ferrara, il presidente della commissione comunale sanità, compagno Emanuele Sanna, commenta: «L'irresponsabile decisione dell'assessore Baghino di consentire l'attività venatoria in una zona considerata di interesse faunistico internazionale, rischia di trasformarsi in un autentico attentato all'ambiente naturale. «Un'assi naturalistica di inaccettabile valore - prosegue il compagno Sanna - per la cui salvezza si è mobilitato negli ultimi anni un grande movimento democratico e culturale, è stata di fatto consegnata alla violenza e alla distruzione premeditata. In una sola giornata di caccia è stata camicamente consumata una autentica strage di preziose specie aviarie». La strage effettuata dai cacciatori non è l'ultima grave violenza esercitata sulla laguna. «Negli ultimi decenni - ricorda ancora il compagno Sanna nella sua interrogazione - sono state perpestrate su Santa Gilla violenze e manomissioni di ogni sorta. Sulla laguna sono stati riversati sia gli scarichi velenosi dell'industria chimica, sia i liquami non depurati della città di Cagliari e di altri comuni vicini. L'inciviltà degli uomini, l'irresponsabilità di chi ha governato lo sviluppo economico nel territorio, l'aggressività incontrollata delle attività industriali e speculative, hanno progressivamente avvelenato e degradato questa laguna. Una volta la più pescosa d'Europa e fonte di lavoro e di ricchezza per la città di Cagliari e per la Sardegna e oggi ridotta ad un grande serbatoio di malattie e di pericoli per la salute umana». La decisione dell'assessore alla sanità è giunta proprio nel momento in cui si intensificavano le lotte dei pescatori e dell'opinione pubblica per la difesa e il risanamento dello stagno. «Se il provvedimento non sarà immediatamente ritirato - dice il compagno Sanna - esiste il rischio di allargare definitivamente un delicato ecosistema che svolge un ruolo insostituibile nel mantenimento dell'equilibrio e della salubrità naturale». Non mancano certamente nella contaminazione e nella degradazione della laguna le responsabilità degli amministratori cagliaritari. A Silenzi e passività delle amministrazioni civiche hanno contribuito - conclude infatti il compagno Sanna - una con-

Filippo Veltri

Sta per consumarsi un'altra carneficina di uccelli a Santa Gilla

laminazione dello stagno e al depauperamento delle risorse idriche e della sua avifauna. Mentre l'assessore Baghino cerca di minimizzare le dimensioni della strage e gli altri amministratori tacciono, tutta la collettività cagliari-

In barba alla 285 un bel concorso «ufficioso»

Dal corrispondente ALTAMURA - Mentre il movimento di lotta dei disoccupati appropria una piattaforma rivendicativa per l'occupazione e lo sviluppo della Murgia, la giunta comunale centrista DC-PSI-PSDI interviene con il suo atteggiamento di latitanza sul problema disoccupazione e passa proclami e proclama. Due i fatti di questi giorni che rischiano di esasperare gli animi già tesi dei disoccupati: il blocco dei concorsi pubblici per esami (15 unità fra questori, bidelli, restauratori e direttore) al museo archeologico della zona della Murgia e l'assunzione di lavoratori (tra geometri assistenti sociali, operai e inservienti) al Comune a tempo determinato (vediamo il secondo episodio). Il comune di Altamura ha bisogno di personale straordinario per svolgere le sue funzioni e anziché rivolgersi all'ufficio di Collocamento e servizi delle liste ordinarie del 285 o di quelle speciali, bandisce un altro velleo concorso pubblico ufficioso. Nel manifesto si precisa che la selezione sarà effettuata con un giudizio insindacabile da una commissione appositamente nominata, sulla base di un semplice voto a scheda. Le assunzioni che avranno la durata di tre mesi potranno essere rinnovate. Alle pronte e decise contestazioni dei disoccupati e dei partiti democratici, dal Comune si risponde che le ultime disposizioni legislative in materia di assunzioni di personale negli enti locali permettono ai comuni di scegliere il modo fra la chiamata diretta o rivolgersi agli uffici di Collocamento. Per quanto riguarda il museo archeologico, il comportamento della giunta rischia di aggravare lo stato di abbandono in cui versa il nostro patrimonio culturale. Tre anni fa, il comune sciolto dei democristiani con una di scutibile delibera ne affidò la gestione alla ABMC, un ente di gestione culturale altamurano gestito anche da democristiani. Ultimamente la ABMC grazie all'apporto del comitato di lavoro e delle progressive nel frattempo elette democraticamente nel consiglio di amministrazione, ha preparato i bandi di concorso ufficiali per assumere il personale e permettere l'apertura del museo. Il fatto che i concorsi non avrebbero avuto un svolgimento legale e democratico ha portato gli amministratori democristiani a bloccare in tipografia l'uscita del bando e ad affossare il tutto.

Giovanni Sardone

Domani in lotta i coltivatori della Val di Tavo

Nostro servizio PESCARA - Domani, venerdì, promossa dal consiglio di zona della Val Tavo della Conf-coltivatori, si terrà a Città S. Angelo una manifestazione di coltivatori, mezzadri e affittuari. Alla manifestazione, alla quale parteciperà il compagno Mario Bardelli, vice-presidente nazionale della Conf-coltivatori, hanno dato il loro adesione molte amministrazioni locali della zona, oltre alle forze politiche e sociali. I coltivatori della Val Tavo scelgono la lotta per denunciare le inadeguatezze dei governi nazionale e regionale che non sono apparsi all'altezza dei problemi gravi dell'agricoltura, e per chiedere una soluzione rapida e politicamente più avanzata. La loro lotta politica, con programmi in cui l'agricoltura e il Mezzogiorno siano le due leve centrali per l'aumento della produzione e dell'occupazione. In un documento della Conf-coltivatori è ribadita con forza l'esigenza della formazione di governi nazionale e locale che rappresentino l'associazione di tutte le forze politiche democratiche e che, per ampliare il consenso tra le masse contadine, diano garanzia di autorevolezza, capacità e volontà realizzative nella concreta e puntuale attuazione dei programmi. Con la loro lotta, i lavoratori della terra della Val Tavo rivendicano della nuova giunta regionale, per l'immediata: la modifica della legge triennale e lo sviluppo rapido del programma mediante l'attuazione delle leggi nazionali già approvate; la elaborazione di piani di zona e di settore che determinino gli obiettivi produttivi; l'attuazione del decentramento subregionale, l'esecuzione delle direttive CEE, la nomina del consiglio dell'Ente di sviluppo.

Sandro Marinacci

CATANZARO - Incontro della Federazione unitaria con il PCI per il governo regionale

Preoccupazione dei sindacati per i «tempi lunghi» della crisi

Individuati punti importanti di convergenza - Ribadita la necessità di un esecutivo che rappresenti le attese dei calabresi - Dura presa di posizione dei dipendenti del comitato di controllo

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Anche la Federazione unitaria calabrese Cgil-Cisl-Uil è seriamente preoccupata per i tempi lunghi della crisi regionale in riferimento soprattutto allo stato di emergenza economica e sociale della Calabria e ritiene che tutte le forze politiche democratiche possano concorrere alla direzione di questo processo. E' questo l'importante significato emerso dall'incontro svolto martedì sera a Catanzaro fra il gruppo regionale del PCI (presenti i compagni Giuseppe Guarascio, Costantino Pittante, Pasquale Ucci, Michele Aiello) e la segreteria della Federazione unitaria sindacale (presenti Galati della Cisl, Chirico della Uil e Garofalo, Sanna e Torsello della Cgil) nel quale si è affermato che i due comitati con le forze sociali e con gli enti locali calabresi indetti dal PCI. Il dibattito che si è svolto fra le due delegazioni ha permesso di individuare alcuni punti importanti di convergenza. Innanzitutto comune preoccupazione è stata espressa per il prolungarsi dei tempi della crisi e l'alta preoccupazione - si legge in un comunicato stampa diffuso al termine dell'incontro - è stata accompagnata dall'impegno di intervento affinché entro il 7 marzo venga eletta una nuova giunta regionale; siano scelti gli orientamenti tendenti a subordinare la soluzione della crisi calabrese a quella nazionale; sia scongiurato lo scioglimento del consiglio regionale e il pericolo delle elezioni anticipate.

La Calabria - hanno ribadito concordemente il PCI e la Federazione unitaria - per la sua situazione e per l'aggravarsi delle sue condizioni, necessita di un governo che sappia rappresentare le esigenze e le attese che si manifestano nella società calabrese e di un governo che sappia affrontare i problemi di sviluppo economico e sociale della regione. «La delegazione della Federazione unitaria - si legge ancora nel comunicato - è in relazione alle proposte avanzate dal PCI per la formazione della giunta regionale, ha ribadito il proprio interesse per i contenuti programmatici concordando che la scelta di fondo dell'attività della Regione deve essere quella della programmazione per l'uso coordinato e combinato delle risorse e ha riconfermato, in relazione alla formazione della giunta regionale, la posizione già espressa secondo la quale tutte le forze politiche democratiche possono, con pari responsabilità, concorrere a

esprimere la direzione della Regione». Una presa di posizione importante, dunque, che segue un'ora pur essa importante, dichiarazione di Alfonso Torsello, socialista, della segreteria regionale Cgil, nel quale si afferma che «se guardiamo alla condizione del Paese e della Calabria in particolare non troviamo una sola ragione con la quale motivare un passo indietro rispetto all'esigenza di una larga unità delle forze politiche democratiche; anzi pretesse forti passi in avanti per coinvolgere nella direzione politica tutte quelle forze democratiche che assumono il ruolo di primo piano nella emergenza su una decisa linea di rinnovamento della società». Ieri mattina sono intanto proseguiti gli incontri del gruppo regionale comunista con altre categorie di lavoratori ed organizzazioni di massa. A confrontarsi con il PCI sui temi della crisi regionale e sulla necessità che la Calabria abbia subito un governo sono stati i rappresentanti di un'associazione delle cooperative: dell'AICA, del Consorzio olivicoltori, della Coldiretti, della Confagricoltori. Nei prossimi giorni (a partire già da oggi) sono previsti altri incontri con sindacati e amministratori di Comuni, comunità montane, ospedali, consorzi delle zone più importanti della regione.

Per finire c'è da riportare una durissima e importante presa di posizione dei dipendenti del comitato regionale di controllo di Reggio Calabria contro l'esecutivo regionale e il presidente Ferrara. Essa rappresenta l'ennesima riconferma della assoluta passività che ha caratterizzato l'attività della giunta regionale e, nello stesso tempo, una conferma esemplare di un'interrogazione del gruppo comunista nei giorni scorsi sul rigonfiamento delle segreterie particolari dei vari partiti e dei dipendenti del comitato regionale di controllo, dopo tre giorni di sciopero, hanno ora reso pubblica una nota nella quale si esprime il dissenso dei dipendenti del comitato regionale di controllo, che si definisce come «irresponsabile» e si afferma che il metodo distintivo della Regione «che consente agli assessori di utilizzare i servizi regionali a proprio uso e consumo, come fossero feudi personali, deve finire essendo già costato un prezzo altissimo alle popolazioni calabresi». A questa esigenza - conclude la nota - si oppone la pervicace posizione del presidente della giunta che prescrive darsi, invece, alla latitanza.

Questo importante documento politico-amministrativo testimonia la volontà politica della giunta (della quale fanno parte PCI, PSI e PSDI) di voler riaffermare il ruolo dell'ente sul piano dei contenuti e di un preciso programma come strumento essenziale di crescita e di sviluppo del tessuto socio-economico delle genti daune. Il compagno avvocato Francesco Cutze ha tracciato le linee del bilancio, che si è avvalso dell'apporto e dei contributi delle forze sociali, politiche, culturali e sindacali della provincia di Foggia non

Il congresso del PCI della Marsica

Intensa discussione, dibattito «non formale»

AVEZZANO - Con la riconferma del compagno Giovanni Santilli a segretario e l'elezione dei nuovi C.F. e C.F.C. si è chiuso ad Avezzano l'undicesimo congresso della federazione comunista di 116 delegati eletti da 4029 iscritti nei congressi di sezione hanno discusso per tre giorni sulle crisi e sulla politica del PCI in relazione soprattutto all'attuale crisi di governo nazionale e regionale. Nella sua relazione, infatti, Santilli aveva posto l'accento e la stessa parola d'ordine del congresso «sottolineava» il PCI al governo condizione per rinnovare il paese» sulla urgenza della partecipazione dei comunisti alla direzione del paese e della regione, respingendo la pretestuosità delle argomentazioni democristiane sulle famose «condizioni obiettive». Il dibattito è stato ricco ed articolato tenendo presente che i delegati sono stati suddivisi in otto commissioni di lavoro nelle quali hanno avuto la possibilità di confrontarsi sulle questioni specifiche. Un tema è stato particolarmente discusso ed era in relazione alla scarsa presenza di compagnie delegate (solo 7 su 116 nonostante che la percentuale di iscritte sia nell'ordine dei venti per cento). Il compagno Maurizio Ferrara nel suo intervento conclusivo ha dato atto al partito della Marsica di essere notevolmente cresciuto negli ultimi anni (si è passati in tre anni da 2500 a 4000 iscritti), di aver dato vita ad un dibattito non formale, vivo e concreto, superando la concezione statica di un «partito come macchina perfettamente oliata e funzionante» e che appartiene all'oligografia del passato. Al termine del congresso sono stati eletti i nuovi organismi dirigenti della federazione e sono stati delegati al congresso nazionale i compagni Luigi Sandrirocco, Giovanni Santilli e Lia Cherubini.

Il presidente Cutze illustra a Foggia il bilancio elaborato dalla Giunta di sinistra

Si rinnova la funzione della Provincia

I settori di intervento, le molteplici realtà locali e il rapporto con la programmazione regionale - L'apporto delle forze politiche, sindacali, sociali e culturali - Le difficoltà - Aperto il dibattito in Consiglio e tra le popolazioni FOGGIA - In modo nuovo e avanzato è stato esposto alla stampa e alle popolazioni della provincia di Foggia il bilancio della Provincia elaborato dalla Giunta unitaria di sinistra. Questo importante documento politico-amministrativo testimonia la volontà politica della giunta (della quale fanno parte PCI, PSI e PSDI) di voler riaffermare il ruolo dell'ente sul piano dei contenuti e di un preciso programma come strumento essenziale di crescita e di sviluppo del tessuto socio-economico delle genti daune. Il compagno avvocato Francesco Cutze ha tracciato le linee del bilancio, che si è avvalso dell'apporto e dei contributi delle forze sociali, politiche, culturali e sindacali della provincia di Foggia non

Il presidente Cutze illustra a Foggia il bilancio elaborato dalla Giunta di sinistra

Si rinnova la funzione della Provincia

coi e gli sforzi compiuti dalla Giunta provinciale nel riordinare la sua azione e della sua iniziativa politica in un modo più concreto riferita ai processi di sviluppo economico ed occupazionale, ha indicato i settori nei quali si intende approntare un serio e decisivo contributo per un salto di qualità nelle scelte a carattere generale per un decollo nella provincia di Foggia, decollo che può avvenire soltanto attraverso l'impegno e l'unità di tutte le forze sane e attraverso una più oculata e disciplinata utilizzazione delle risorse umane e materiali di cui dispone. I settori di intervento sono: l'agricoltura (attuazione dei piani di zona per la forestazione e la zootecnia; sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione); il ripristino della viabilità incompiendo ad utilizzare i cinquecento milioni messi a disposizione della Comunità europea; gli interventi di ricerca, valorizzando l'opera e l'azione dell'Istituto «di Sangro» di San Severo; le iniziative per l'attuazione dei piani irrigui; l'individuazione e l'attuazione delle terre incolte o malcoltivate; collegamento della produzione agricola con l'industria di trasformazione. Ed ancora: la pesca (sfruttamento delle risorse del lago di Lesina e di Varano; approntamento di un piano pesca; l'individuazione delle zone di ripopolamento); l'industria (affrontare con decisione le fabbriche in crisi - Sctivar, Bimbi belli, Fildamnia, Olv Anomoto, Lateradunia, ex Oliv-

Coop. CMS - lo sviluppo di tutte le potenzialità della Sofim, della Frigiduana, del Poligrafico, della Buitoni). Ed infine la pubblica istruzione (attuazione del piano organico di edilizia scolastica; il potenziamento delle nascenti strutture che consentiranno l'entrata in funzione nei primi di marzo della sede staccata dell'ISEF dell'Aquila che rappresenta per Foggia un primo e lusinghiero successo della iniziativa della amministrazione provinciale; la ricerca unitaria dei punti di convergenza per un migliore funzionamento e potenziamento dell'Istituto dell'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio musicale). Su queste proposte la giunta unitaria di sinistra ha aperto il dibattito in Consiglio provinciale e nell'intera società foggiana.